Nexus, il campo progressista chiede le dimissioni di Italia alla vigilia del Consiglio comunale

Gli esponenti del campo progressista hanno chiesto questa mattina le dimissioni del sindaco Francesco Italia, in seguito ai fatti contestati nell'inchiesta Nexus. "Si è incrinato il rapporto di fiducia con la comunità ed esiste una evidente responsabilità politica di cui deve farsi carico il primo cittadino, nell'attesa che la magistratura faccia le sue valutazioni", hanno spiegato i referenti di Alleanza Verdi Sinistra, Alternativa Libera, Civico 4, Controcorrente, Italia Viva, Lealtà e Condivisione, Movimento 5 Stelle, Partito Democratico e Sinistra Futura.
Questa mattina hanno presentato la loro proposta unitaria che invoca azioni a tutela di una maggiore legalità come il "timbro" della segreteria generale di Palazzo Vermexio a garanzia degli atti prodotti e persino l'attivazione di una speciale commissione prefettizia per verifiche e controlli. "Quanto emerso dalle ricostruzioni investigative pone interrogativi ampi sul funzionamento della macchina amministrativa del Vermexio, sui rapporti tra potere politico e interessi economici e sulla gestione dei servizi pubblici", hanno spiegato le forze che si ritrovano nel progetto di Siracusa Next Gen. "Il rispetto delle garanzie giudiziarie non esenta da inevitabili determinazioni politiche", il rilievo mosso.

Scuola: chiuso il plesso Capuana, inagibile. La protesta dei genitori e l’arrivo dei Vigili del Fuoco

Il plesso scolastico Capuana, in via Augusta a Siracusa, è stato dichiarato questa mattina inagibile. Sono stati i Vigili del Fuoco, al termine di un sopralluogo all’interno ed all’esterno dell’edificio ad un piano, a disporne la chiusura sino a messa in sicurezza. Sono stati i genitori degli studenti della scuola primaria a richiedere l’intervento dei Vigili del Fuoco, davanti alle condizioni in cui versa la struttura. Evidenti i distacchi di cornicioni, anche all’interno di alcune aule. Alcune mattonelle appaiono staccate dalla sede di calpestio e le reti di contenimento installate all’esterno presentano più di un problema di tenuta.
Allarmati, dopo alcuni giorni di chiusura per interventi di sanificazione, i genitori hanno quindi deciso di far uscire i bambini dalle aule e di chiamare i Vigili del Fuoco. Sul posto anche la dirigente scolastica e il dirigente del settore comunale che si occupa di edilizia scolastica, ing. Moschetti. Prima un confronto con i Vigili del Fuoco, poi uno più acceso con i genitori che chiedevano provvedimenti immediati per garantire sicurezza ai piccoli studenti.
Al termine di alcuni minuti concitati, è arrivata la decisione finale: il plesso per il momento chiude, viste le condizioni evidenziate dagli stessi Vigili del Fuoco. Le classi lì ospitate, sarebbero tre in tutto, verranno trasferite nella sede scolastica di via Calatabiano, nella disponibilità del comprensivo Costanzo. A partire da domani saranno avviate le operazioni di pulizia – quella sede scolastica è rimasta chiusa per diverso tempo, nonostante sia di recente

costruzione – per consentire in breve tempo il “trasloco”, necessario per assicurare la continuità didattica. Nel frattempo, gli uffici comunali si occuperanno di predisporre un progetto per gli interventi necessari per il ripristino di tutte le condizioni di sicurezza nel plesso di via Augusta. Per lo scopo, verrà utilizzato un finanziamento già disponibile. In poco tempo i lavori dovrebbero, quindi, essere appaltati per avviare così il cantiere entro la fine dell’anno.
Inaugurato nel 2003 con Maria Grazia Cucinotta madrina d’eccezione, il plesso Capuana è accorpato dal 2007 al comprensivo Martoglio.

I sindacati il giorno dopo la visita di Urso: “Zona industriale, servono risposte e non rassicurazioni”

Il giorno dopo la visita del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, alla raffineria Isab di Priolo – pochi giorni dopo il closing dell’operazione che ha riportato il 51% della società sotto il controllo italiano di Ludoil – i sindacati non nascondono le loro perplessità. Viene riconosciuto il valore strategico dell’operazione e salutate con favore le prospettive annunciate dalla nuova proprietà, ma al Governo chiedono di andare oltre le rassicurazioni e di mettere in campo una strategia strutturata per l’intero polo industriale siracusano.
Il punto di partenza è il Golden Power esercitato dal Governo sull’operazione Isab-Ludoil. Per i sindacati, non è

sufficiente rivendicarne l'utilizzo se non si rende esplicito, almeno nella sostanza, quali garanzie siano state imposte per assicurare la continuità produttiva, gli investimenti e la tutela dell'occupazione, compresa quella delle migliaia di lavoratori dell'indotto.
"Non basta continuare a magnificare il Golden Power", osserva la Fiom Sicilia attraverso il coordinatore dei petrolchimici Antonio Recano. "I lavoratori, le organizzazioni sindacali e il territorio hanno il diritto di conoscere quali garanzie riguardino concretamente la continuità produttiva, gli investimenti e l'occupazione e come il Governo intenda verificarne il rispetto".
Una richiesta che si intreccia con quella della Uiltec Sicilia. Secondo il segretario generale Andrea Bottaro, un'area industriale di questa rilevanza non può essere governata attraverso "visite estemporanee". Ecco perchè chiede l'apertura di un tavolo permanente dedicato all'area siracusana, con una forte regia governativa capace di monitorare i singoli piani aziendali e, soprattutto, di definire una visione complessiva per il futuro del polo.
Tra i nodi indicati da entrambe le organizzazioni c'è anche il ruolo di Trafigura. L'operatore internazionale mantiene infatti un rapporto rilevante con la raffineria sul fronte dell'approvvigionamento delle materie prime e della commercializzazione dei prodotti. Per i sindacati è quindi necessario capire quale sarà l'effettiva autonomia industriale e commerciale di Isab con la nuova proprietà e dove si collocheranno, concretamente, le decisioni strategiche.
La questione riguarda anche la destinazione della produzione. La Uiltec evidenzia quella che considera una contraddizione del sistema energetico nazionale: l'Italia produce una quantità significativa di prodotti raffinati ma continua a importare dall'estero circa 15 milioni di tonnellate di carburanti, mentre parte della produzione nazionale viene destinata ai mercati internazionali. Da qui la richiesta di una quota di produzione vincolata al mercato italiano.
Sul tavolo ci sono poi gli impegni annunciati da Ludoil. Il

nuovo azionista ha indicato un piano di investimenti da 1,3 miliardi di euro in cinque anni, il mantenimento dell'attuale organico, il coinvolgimento di circa mille persone nelle attività legate agli investimenti e un centinaio di nuovi posti di lavoro a regime. Numeri che i sindacati considerano importanti, ma che dovranno essere trasformati in impegni verificabili, con cronoprogrammi, cantieri, investimenti effettivamente realizzati e occupazione stabile.
Per Fiom e Uiltec, infatti, il futuro di Isab non può essere separato da quello dell'intero petrolchimico. La trasformazione della chimica di base, il percorso di riconversione di Versalis, il cambio di proprietà di Isab e l'incertezza che riguarda una parte consistente dell'indotto stanno modificando profondamente l'assetto industriale dell'area.
La domanda, quindi, non riguarda soltanto la sopravvivenza degli stabilimenti esistenti, ma quale industria il territorio potrà avere nei prossimi dieci o vent'anni e quale spazio continueranno ad avere i lavoratori. È proprio sul fronte occupazionale e sociale che le organizzazioni sindacali chiedono al Governo un cambio di passo. La Uiltec sollecita una revisione delle politiche degli appalti, considerate troppo stringenti e penalizzanti per la tenuta occupazionale del territorio. La Fiom pone invece l'accento sulla necessità di clausole sociali, strumenti per la riqualificazione professionale e garanzie per la continuità occupazionale nell'indotto, evitando che la competizione tra imprese venga scaricata sui salari, sulla sicurezza e sul costo del lavoro.
"I lavoratori non chiedono rassicurazioni, vogliono risposte", sottolinea Recano, indicando cinque priorità: garanzie occupazionali per lavoratori diretti e dell'indotto, investimenti e relativo cronoprogramma, ruolo di Trafigura e autonomia industriale e commerciale di Isab, continuità produttiva e approvvigionamenti, oltre a una strategia industriale complessiva per il petrolchimico siracusano.
Una linea che coincide, nella sostanza, con la richiesta della Uiltec di un'attenzione governativa "concreta, continuativa e

all’altezza delle sfide” per un territorio considerato strategico non soltanto per l’economia siciliana, ma per la sicurezza energetica nazionale.
Il closing con Ludoil, secondo i sindacati, può rappresentare l’apertura di una nuova fase per Isab, ma non può essere considerato la soluzione di tutti i problemi del polo industriale. Il vero banco di prova sarà ora la capacità del Governo di accompagnare la trasformazione con una politica industriale di lungo periodo, verificando gli impegni assunti e garantendo che il costo della transizione non venga scaricato sui lavoratori e sull’indotto.
Giovedì dal tavolo ministeriale convocato a Roma per la raffinazione italiana, attese le prime risposte.

Il segretario Femca Cisl Alessandro Tripoli accoglie con “cauto ottimismo” le parole del ministro sul futuro della raffineria e sul suo ruolo nel sistema energetico nazionale ed europeo, sottolineando come il passaggio a Ludoil apra una nuova fase.
“Gli investimenti annunciati e la volontà della nuova proprietà di rafforzare il ruolo dell’Isab sono elementi importanti”, afferma Tripoli, evidenziando però la necessità di coniugare competitività, occupazione e sostenibilità ambientale.
Per il sindacato, la sfida sarà accompagnare il futuro industriale del sito con investimenti e innovazione, rendendo gli impianti più efficienti e sostenibili e offrendo risposte concrete a un territorio che ha sostenuto per decenni il peso dell’industria e chiede oggi maggiori garanzie ambientali.
Tripoli lamenta l’assenza di un confronto più approfondito con il ministro e con i vertici Ludoil. “Sarebbe stata una buona occasione per approfondire gli investimenti annunciati, le prospettive occupazionali e il percorso industriale e ambientale dei prossimi anni”.

Il ruolo di Trafigura, il futuro e gli investimenti: le parole di Paolo Fedeli, ad Isab Ludoil

A margine della visita del ministro Urso in Isab, il nuovo ad Paolo Fedeli si è soffermato con i giornalisti. Ed ha parlato del futuro dell'impianto siracusano, dopo il closing con il gruppo Ludoil di Donato Ammaturo. Sul tavolo anche la questione Trafigura, il trader con accordo in esclusiva ed eredità della precedente gestione. "Isab ha una grande importanza, è una merchant refinery e quindi deve essere in grado di vendere e comprare con criteri di competitività di mercato. Evidentemente – ha detto – è stata quasi una preda in un momento di debolezza, dovuta all'uscita di Lukoil. Trafigura ha avuto una funzionalità in determinati momenti, ma in questa fase in cui le fluttuazioni di mercato e le tensioni del mercato sono particolari, non necessariamente la medicina di un giorno è la medicina di tutti i giorni. A volte, le medicine diventano veleni". Possibile rivedere quell'accordo? "In qualche modo bisogna trovare un modo per far sì che Isab possa operare sul mercato in modo libero, in modo competitivo, in modo tale da poter trasferire valore sia a se stessa, perché è una società di capitale, sia al sistema energetico nazionale. Come sapete – ha proseguito Fedeli – c'è la Golden Power che disciplina determinate cose, anche relative ai rapporti in essere. Quindi dovete dare tempo al tempo, affinché le cose si sviluppino, sia in funzione dei requisiti di legge, perché la Golden Power è legge, sia per altri aspetti di natura commerciale".

Quanto alle prime decisioni, Isab darà maggiore spazio al

fabbisogno nazionale di carburanti? “Assolutamente sì, non lo dico solo io, lo dice anche il governo”. Quanto al futuro, “per noi il futuro di Isab è un futuro infinito e quando uno ha un futuro infinito deve essere in grado di poter programmarlo. Isab viene da 20 anni di mancanza di investimenti, sia in ambito di raffinazione, sia in ambito di conversione, sia in ambito di progetti di efficientamento energetico e riduzione delle emissioni. Quindi è una necessità chiara e nel momento in cui Isab diventa casa nostra queste necessità diventano le nostre”, ha concluso Fedeli.

Il ministro Urso visita Isab: “Oggi è in mani ancora più sicure, perché italiane”

Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ha visitato la raffineria Isab, dopo il closing con Ludoil ed il ritorno in mani italiane del 51% della società. “Qualche anno fa la salvammo, durante la crisi legata alle sanzioni alla Russia. Abbiamo costruito un cordone sanitario attorno ad Isab ed oggi che il problema centrale per l’Europa è il risicato numero di raffinerie operanti, si capisce il perché”, ha detto dopo aver visitato l’impianto, insieme al patron di Ludoil, Ammaturo.
“Oggi Isab è in mani ancora più sicure, perché italiane”, ha sottolineato il ministro al riguardo. “Il problema nella catena di approvvigionamento del carburante oggi è nelle raffinerie, troppo poche per garantire autonomia. Jetfuel scarseggia e condiziona le compagnie aeree. Isab, in questo senso, può fare molto”, ha aggiunto Urso.
Giovedì prossimo, intanto, convocato a Roma un tavolo con

Pichetto Frattin e le società di raffinazione “per capire cosa fare con urgenza, per aumentare la produzione di quel che ci serve per le esigenze italiane. Isab può svolgere ruolo di grande rilievo, in Italia e in Europa”.
Paolo Fedeli, ad di Isab, ha confermato il ruolo degli impianti siracusani “in prima linea per la produzione energetica del Paese”. La società, nei giorni scorsi, ha prospettato un quadro di investimenti da 1,3 miliardi in 5 anni, verso anche i biocarburanti. “Isab è attenta al suo ruolo sociale e occupazionale. Rispettando tutti i criteri ambientali, vogliamo fare da traino per lo sviluppo economico dei territori”, ha detto.
Poi una frase che vale anche come linea operativa: “Per Ludoil, Isab è casa”. Come a confermare la volontà di aumentare la copertura per il fabbisogno nazionale. Bisognerà capire come intervenire nell’accordo con il trader Trafigura. Per Fedeli, è ancora presto per parlare di revisione. “Tempo al tempo…”. Per il ministro Urso, invece, “é un problema che verrà affrontato alla radice”.

Disastro ex Casa del Pellegrino, una bomba ecologica e sociale a due passi dall’ospedale

Bonifica straordinaria questa mattina per la ex Casa del Pellegrino. A disporla è stata la Prefettura di Siracusa, dopo le tante segnalazioni sullo stato di degrado imperante dentro e tutto attorno alla struttura in abbandono. Netturbini a

lavoro sin dalle prime battute di giornata in una costruzione che oggi è una vera bomba ecologica, a due passi dall'ospedale di Siracusa e di fronte al Santuario della Madonna delle Lacrime. Basti vedere le imbarazzanti quantità di rifiuti vari raccolte durante la pulizia straordinaria per capacitarsi della situazione, in centro città tra museo archeologico e parco della Neapolis. Mentre gli operatori provvedono alla raccolta del pattume accatastato in ogni dove, alcune persone si spostano all'intero. E con sè portano le loro povere cose: un letto, coperte, qualche indumento.

Finito ostaggio di un contenzioso senza soluzione tra Comune e Santuario, la ex Casa del Pellegrino è lentamente sprofondata in una inquietante condizione di abbandono. Prima le razzie ed i furti, poi i vandali, infine l'occupazione abusiva da parte di senza tetto e disperati.

Nonostante gli ingressi siano stati murati nelle ore scorse, c'è comunque chi trova modo per entrare. E le condizioni igienico sanitarie di quelle che una volta erano le stanze del fu Hotel del Santuario appaino quanto meno discutibili. Tutto il complesso dà la misura di un problema che nessuno sembra vedere o voler risolvere.

Ricordiamo: a due passi dall'ospedale di Siracusa, di fronte al Santuario ed ai suoi pellegrini, nella centrale zona di Teocrito tra il museo regionale ed il parco archeologico. E annotiamo: diversi incendi, un paio di sgomberi ed i richiami della Prefettura di Siracusa.

Ancora nulla è stato sufficiente per risolvere il caso dell'immobile di proprietà comunale, prima dato in concessione al Santuario, poi ripreso e infine nuovamente ceduto in seguito a pronunce giudiziarie. Nello stallo dei litiganti, il disagio ed il disastro avanzano incontrastati. Qualcuna delle parti in causa batta un colpo se esiste una volontà di venire a capo dello sfascio attuale.

Siracusa, debutta il price cap sui carburanti: file ai distributori di benzina della rete Eni

Il primo giorno di price cap sui carburanti Eni ha prodotto come risultato lunghe file ai distributori della rete. Come era prevedibile, anche a Siracusa automobilisti pazientemente in coda nelle stazioni di servizio Eni live: 2,19 il gasolio, 1,99 la benzina. “Poca cosa, ma meglio che niente”, il pensiero diffuso relativamente allo sconto che resterà valido fino alla fine del mese. Anche se Eni starebbe pensando di prolungarlo sino al termine del 2026. “Dovrebbero farlo anche gli altri”, ripetono diversi automobilisti in coda questa mattina a Siracusa. Ed in effetti, da Ip e da Esso sono attese a breve iniziative simili.

Gestione rifiuti e le preoccupazioni sul futuro. “Nessuno rischio di stop al servizio”

Nuvoloni si addensano sul futuro della gestione del servizio rifiuti a Siracusa. In apertura della prossima settimana ci

sono in agenda i primi contatti tra Palazzo Vermexio e l'amministrazione giudiziaria che dovrebbe garantire la continuità operativa delle aziende coinvolte. Non è da escludere, però, che possa esserci la necessità di lavorare in tempi record ad una gara ponte, per un nuovo affidamento a tempo, prima della gara d'appalto settennale in programma per il prossimo anno.
L'amministrazione comunale assicura che non ci sarà nessuno stop nei servizi, dalla raccolta ai ccr. Ma torna sotto la lente della politica quel contratto di affitto del ramo d'azienda che, col senno di poi, avrebbe dovuto suonare come un campanello d'allarme. Il sindaco chiama in causa direttamente gli uffici del settore Igiene Urbana che diedero il via libero tecnico all'operazione. Come a voler indicare che, con un atteggiamento diverso, si sarebbe potuto attuare il caos attuale che finisce per agitare lavoratori e cittadini.

Dal Pnrr al Piano Casa, tra semplificazioni e caro energia: sfide per il futuro dell'edilizia ad Ance Siracusa 70

Settant'anni di imprese, persone e territorio ma con lo sguardo sempre rivolto al futuro. Fedele a questa impostazione, Ance Siracusa ha celebrato questa mattina il traguardo dei 7 decenni di vita. Per l'occasione, il Castello Maniace ha prestato la sua cornice ad una giornata di

confronto di ampio respiro, aperta dal presidente nazionale dell'associazione dei costruttori edili, Antonio Ciucci.
Tra la spinta del Pnnr – arrivato al traguardo con una buona percentuale di cantieri chiusi e positivi effetti per i prossimi due anni – e la prospettiva del Piano Casa – sui Ance ha prospettato al governo la necessitò di diverse migliorie – la giornata siracusana ha permesso di testare lo stato di salute di uno dei settori locomotiva del sistema Italia. Ancora una volta, segnalata la necessità di semplificare un sistema normativo che, tra differenze regionali e sovrapposizioni, spesso finisce per zavorrare la capacità produttiva del Paese. Necessario, poi, intervenire quanto prima sul caro energia e sulla corsa al rialzo delle materie prime, sfida assolutamente attuale per non perdere competitività.
Approfondite anche le strategie allo studio per dare una risposta all'emergenza abitativa italiana, con in primo piano la riqualificazione del patrimonio di edilizia residenziale sociale; altro focus dedicato al Piano Casa, dalla norma ai cantieri, con attenzione a governance, investimenti e rigenerazione urbana.

A partecipare ai lavori, tra gli altri, Antonio Nicita, vicepresidente del gruppo Pd al Senato; Luca Cannata, vicepresidente della V Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione della Camera; in collegamento Felice Scutieri, commissario straordinario per il Piano Casa; Vanessa Pesenti, vicepresidente Ance Politiche Fiscali; Marco Iaconello, responsabile Progetti Speciali di Invitalia; Stefano Damiani, responsabile del Fondo Housing Sociale di Invimit SGR; Angelo Sicati, componente della Giunta FederCase; e Alessia Scorpo, presidente Iacp Siracusa. In platea anche il sindaco di Siracusa, Francesco Italia, il presidente del Libero Consorzio, Michelangelo Giansiracusa, il soprintendente Antonio Lutri, il presidente di Ance Sicilia Salvo Russo.
A guidare i lavori, la giornalista del Tg1 Nathania Zevi.

Tutela del territorio e nuove opere: Lutri, “Un unico Piano paesaggistico per la Sicilia”

Per una regione come la Sicilia, la proposta è quasi rivoluzionaria: un unico piano paesaggistico per tutto il territorio. Con norme di tutela sempre attente, ma non soggette a variazioni territoriali che si traducono in complicazioni per molti cantieri e per la realizzazione di varie opere, pubbliche e privata. A lanciare la richiesta di un piano paessagistico regionale unico non è stato un politico, ma il “tecnico” soprintendente ai Beni Culturali di Siracusa, Antonino Lutri. Lo ha fatto durante il suo intervento alle celebrazioni per i 70 anni di Ance Siracusa.
In Sicilia la tutela del paesaggio è organizzata attraverso 17 ambiti paesaggistici, per i quali la Regione ha predisposto piani che stabiliscono vincoli, livelli di tutela e condizioni per le trasformazioni del territorio. Alcuni riguardano più ambiti. Un piano paesaggistico individua aree e beni di particolare valore ambientale, storico e culturale e stabilisce quali interventi siano consentiti, quali siano soggetti a condizioni e quali non siano ammessi. Un aspetto fondamentale è che l’edificabilità urbanistica non coincide automaticamente con la possibilità di costruire. Un terreno può essere edificabile secondo il Prg comunale, ma essere sottoposto a vincoli paesaggistici che limitano o impediscono determinate trasformazioni. In questi casi può essere necessaria anche l’autorizzazione paesaggistica, oltre ai normali titoli edilizi.
Una sovrapposizione di livelli che potrebbe essere risolta con un intervento politico, in modo da dotare la Sicilia di un

unico piano paesaggistico per l’intero territorio regionale.